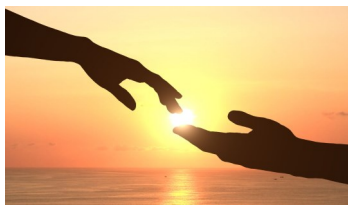


Numero 40 - Anno 8°



NESSUNO SI SALVA DA SOLO!

Al centro della Parola di oggi c'è la relazione. Quella tra due sposi, come quella con gli altri e con l'Altro, che è Dio stesso. Da sempre l'uomo è chiamato a mettersi in rapporto con qualcuno: "non è bene che l'uomo sia solo"! È come se il Signore ci volesse dire che "l'io" ha da sempre bisogno di un "tu", non solo per potersi confrontare, ma per crescere ed essere completo. "Non è bene che l'uomo sia solo", perché l'uomo che non si relaziona è un uomo che pensa di essere sufficiente a sé stesso, pensa di poter addirittura prendere il posto di Dio in tante situazioni. Il Signore, allora, ci mette in guardia da quella brutta malattia che è l'egoismo, cioè il mettere al centro sé stesso! Il nostro centro, il centro di ciò che facciamo non siamo noi, ma Dio! La tentazione di pensare che da soli riusciamo a far tutto, che è solo nelle nostre mani il potere di fare, decidere, cambiare, spesso ci prende la mano e dimentichiamo che il Signore ci ha creati a Sua immagine per continuare attraverso di noi a prendersi cura della sua creazione e chiedendoci di farlo insieme, in Lui, con chi ci ha messo accanto. Qui ritorna l'immagine del bambino. Gesù chiede ai suoi di non allontanare i bambini, "a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio". Il bambino è il simbolo per eccellenza, il paragone più immediato, per descrivere colui che necessita della



relazione, che ha una propria identità solo se messo in rapporto a qualcuno. Il bambino ha bisogno dei propri genitori, di qualcuno che provveda a lui e nello stesso tempo è capace di affidarsi, mette tutto se stesso nelle mani dell'altro, è una creatura fragile, una persona che ancora non sa e non può "fare" e per questo inutile? No, anzi da curare e seguire passo passo, perché possa crescere e maturare e donare a sua volta agli altri l'unicità del suo essere. Per questo il Vangelo di oggi non parla solo alle coppie di sposi, ma a ciascuno di noi. Gesù, interrogato sul senso del ripudio, se è o meno un atto lecito da parte di un marito nei confronti della propria moglie, risponde invitandoci a guardare a noi stessi. Non basta la "legge"! Quante volte ci chiediamo se sia giusto o meno tagliare i ponti con un amico che non la pensa più come noi? Quanto spesso siamo tentati di allontanare da noi quella persona che ci crea solo problemi? Il Signore ci dice che non è questione di ragione o meno, si tratta di stile di vita. Dobbiamo abbandonare, come ci invita spesso a fare Papa Francesco, quella "cultura dello scarto" (ciò che non serve "si butta") e convertirci ad uno stile di accoglienza e di prossimità che ci fa essere vicini a tutti, in particolare agli ultimi: a chi, come un bambino, ci chiede senza poterci restituire, per imparare da loro ad essere bisognosi gli uni degli altri. Nessuno si salva da solo! *Don Sandro*

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 10,2-16

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.



LE LAPIDI DEI FRANCESCANI DI MONTEGRANARO

di Daniele Malvestiti

Avvicinandoci sempre più alla data di riapertura della chiesa di San Francesco a Montegranaro, il prossimo 10 ottobre, il nostro "viaggio" tra le curiosità storiche legate a questo antico tempio continua.

Poco prima della metà del 1200, a Montegranaro si insediarono sia i frati francescani che gli eremitani di Sant'Agostino, che allora si chiamavano ancora "Brettinesi". A quei tempi la maggiore o minore antichità di fondazione, dava maggiori o minori vantaggi come ad esempio più elemosine ed anche maggiori aiuti monetari da parte della comunità. A causa di ciò, poteva succedere che, per ricavare maggiori risorse, qualche ordine religioso, cercasse di anticipare l'anno di fondazione. Questa affermazione può esser fatta senza timore di smentita perché verificabile anche ai nostri giorni. Nella chiesa di San Francesco di Montegranaro, sopra la porta di uscita secondaria, ossia quella che si apre su Corso Matteotti, è visibile una lapide sulla quale si legge: "D.O.M. MCCXXVI HONORIO PON. MAX AB EXORDIO SERAPHICI INSTITUTI ECCLA TT. D. FRANC. IN COLLE QUI NUNC D. FRANC.S VETUS DICITUR A VEREGRANIS CONSTRUITUR" ossia che "... nel 1226, essendo Papa Onorio III venne costruita la chiesa intitolata a San Francesco, nel colle che ora si chiama San Francesco vecchio (dov'è attualmente il Santuario di S. Serafino) ...". Secondo quei frati Francescani la prima chiesa di S. Francesco venne dunque costruita in paese nell'anno stesso in cui morì il Santo di Assisi. Oltre a ciò, sappiamo anche che prima al 1610, esisteva una lapide molto più antica che, però, i frati avevano rimosso perché l'avevano ritenuta non giusta. Su questa lapide si leggeva che: "1259. ECCLESIA TIT. D. FRANCISCI IN COLLE D. FRANC. VETUS DICTA A GRAN. MIRIFICE CONSTRUITUR.", ossia che "... nel 1259 la chiesa intitolata a S. Francesco fu mirabilmente costruita dai Montegranaresi nel colle detto S. Francesco vecchio...". Ma allora, la chiesa di S. Francesco di Montegranaro quando venne fondata, nel 1226 o nel 1259? Per chiarire la questione è stato necessario cercare la vera data di fondazione nei documenti della Chiesa. Fortunatamente esiste la raccolta delle "Bolle" ossia dei documenti pontifici che i vari Papi hanno emesso nei confronti dei frati minori Francescani (OFM-Conv.), grandi volumi intitolati "Bullarium Franciscanum Romanorum Pontificum", studiando i quali è stato possibile affermare

che nessuna delle due lapidi di cui vi ho riferito forniva la vera data di fondazione della chiesa di S. Francesco di Montegranaro, data che infatti non era né quella del 1226, né quella del 1259, così come inciso sulle stesse. Andando per gradi bisognerà dire che nel 1200 si faceva grande uso di "indulgenze", che erano atti di giurisdizione con cui la Chiesa concedeva la remissione delle pene temporali per i propri peccati, a titolo di completa e definitiva assoluzione, in cambio di elemosine, di lavoro manuale di aiuto a chi ne avesse avuto bisogno. Infatti Papa Innocenzo IV, con Bolla datata 26 maggio 1247, concedendo l'indulgenza a coloro che avessero fatto elemosine per aiutare i frati nella fabbricazione della chiesa di S. Francesco di Monte Granaro, dava prova certa che in quella data si era cominciata la costruzione del piccolo tempio con relativa casetta di abitazione per i frati (il cenobio). Infatti nella Bolla si legge: "... Anno 1247, die 26 Maji... Ecclesia, et Cenobium FF. minorum Montis Granarii aedificari coepta Indulgentiae conceduntur elemosynas facientibus pro fabbrica, et substentazione FF. min. Montis Granarii". Con una ulteriore Bolla datata 1258 ("Sanctorum Meritis") era concessa l'indulgenza nella dedicazione della chiesa e per il suo anniversario. Questa fu la prova che nel 1258 la prima chiesetta di S. Francesco di Monte Granaro, iniziata ad edificarsi circa nel 1246, era finalmente terminata ed i lavori erano durati ben dodici anni (1246-1258).



9 ottobre 2021, ore 22

**ALZATI E SII...
...TESTIMONE**

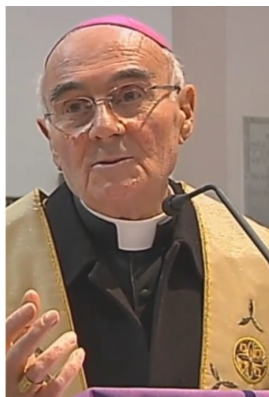
Veglia giovani itinerante - conclusione con S. Messa alle 00:30

Chiesa di San Serafino - Montegranaro

IL VESCOVO LUIGI, UN PASTORE CON LA PASSIONE DELLA CHIESA



a cura della Redazione



Giovedì 30 settembre 2021 ha concluso il suo pellegrinaggio terreno Mons. Luigi Conti, arcivescovo emerito di Fermo. Lo ricordiamo con affetto quando nelle diverse chiese di Montegranaro ha guidato le meditazioni sulla Parola nei venerdì di quaresima dell'anno 2015. Lo affidiamo al Signore perché gli doni la ricompensa promessa ai servi buoni e fedeli. Il rito delle esequie si è tenuto sabato 2 ottobre nel duomo di Fermo. Ha presieduto la liturgia il Cardinale Edoardo Menichelli, con la concelebrazione dei vescovi marchigiani e di tanti sacerdoti e diaconi, in particolare delle diocesi di Macerata e Fermo. Riportiamo di seguito la biografia in breve della ricca vita di don Luigi.

Il rito delle esequie si è tenuto sabato 2 ottobre nel duomo di Fermo. Ha presieduto la liturgia il Cardinale Edoardo Menichelli, con la concelebrazione dei vescovi marchigiani e di tanti sacerdoti e diaconi, in particolare delle diocesi di Macerata e Fermo. Riportiamo di seguito la biografia in breve della ricca vita di don Luigi.

Il rito delle esequie si è tenuto sabato 2 ottobre nel duomo di Fermo. Ha presieduto la liturgia il Cardinale Edoardo Menichelli, con la concelebrazione dei vescovi marchigiani e di tanti sacerdoti e diaconi, in particolare delle diocesi di Macerata e Fermo. Riportiamo di seguito la biografia in breve della ricca vita di don Luigi.

S.E. Mons. Luigi Conti è nato il 30 maggio 1941 a Urbania (all'epoca diocesi di Urbania e Sant'Angelo in Vado, ora Arcidiocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado). Ha frequentato il liceo e gli studi filosofici e teologici nel pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Fano. Ha conseguito la licenza in teologia presso la Pontificia Università Lateranense negli anni 1967-1968 dove ha acquisito anche il dottorato. È stato ordinato presbitero il 26 giugno 1965 per la diocesi di Urbania e Sant'Angelo in Vado. Dal 1968-1978 è stato ufficiale presso la Congregazione per i Vescovi; dal 1978 al 1988, incardinato nella diocesi di Roma, ha svolto il ministero di parroco del SS.mo Sacramento a Tor de' Schiavi, quartiere Prenestino; dal 1988 al 1996 è stato Rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore. Il 28 giugno 1996 è stato eletto alla sede di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia e ordinato Vescovo il 21 settembre 1996, con inizio del Ministero Episcopale in Diocesi il 28 settembre 1996. Il 13 aprile 2006 è stato eletto Arcivescovo Metropolita di Fermo. Ha fatto il

suo ingresso in Diocesi il 4 giugno 2006. Il 29 giugno 2006 ha ricevuto, dalle mani di Benedetto XVI il pallio. Ha inoltre ricoperto i seguenti incarichi: Membro della Commissione Episcopale della CEI per il clero e la vita consacrata; Membro della Commissione mista Vescovi-religiosi-Istituti Secolari. Presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana dal 2005 al 2015. Attualmente è Vescovo delegato per il Clero nella Conferenza Episcopale Marchigiana e Moderatore del Tribunale Ecclesiastico Regionale. Dal 14 Settembre 2017, a seguito dell'elezione ad arcivescovo di Fermo di Mons. Rocco Pennacchio, assume l'incarico di Amministratore Apostolico sede vacante. Il 2 Dicembre 2017 consegna il Pastorale al nuovo Arcivescovo e diviene Arcivescovo Emerito.

CACCIA AL TESORO SERAFINA

SABATO
9 OTTOBRE 2021

15:00 RITROVO SQUADRE
(DAVANTI A BUFFETTI)

15:20 PREGHIERA E INIZIO CACCIA
AL TESORO

17:00 PREMIAZIONE E MERENDA
(DAVANTI AL RESIDENZE PER
ANZIANI)

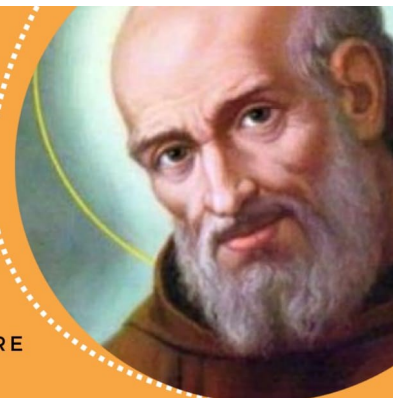
SQUADRE DI 10 PARTECIPANTI: DAL QUARTO
ANNO DELLA SCUOLA PRIMARIA AL PRIMO
ANNO DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO
GRADO + 1 ADULTO ACCOMPAGNATORE

COSTO DI PARTECIPAZIONE: €1 A PERSONA

OBBLIGATORIA AUTOCERTIFICAZIONE E
MASCHERINA

IN CASO DI PIOGGIA LA MANIFESTAZIONE VERRÀ
ANNULLATA.

ISCRIZIONE OBBLIGATORIA TRAMITE WHATSAPP
AL NUMERO 3890442658 ENTRO VENERDÌ 8



AGENDA DELLA SETTIMANA DAL 4 AL 10 OTTOBRE 2021

MAR 5	⇒ Ore 21:30 - chiesa di S. Serafino: preghiera del S. Rosario ⇒ Ore 21:15 - chiesa di S. Maria: convocazione dei Consigli Pastorali della Vicaria di Montegranaro
GIO 7	TRIDUO IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DEL PATRONO
	⇒ Ore 8:30 e 19 - chiesa di S. Serafino: SS. Messe precedute dal rosario e dalle confessioni ⇒ Ore 21:15 - chiesa di S. Serafino: Liturgia Penitenziale
VEN 8	⇒ Ore 8:30 e 19 - chiesa di S. Serafino: SS. Messe precedute dal rosario e dalle confessioni
SAB 9	⇒ Ore 15 - ritrovo Buffetti: <i>Caccia al Tesoro "serafina"</i> ⇒ Ore 8:30 e 18 - chiesa di S. Serafino: SS. Messe precedute dal rosario e dalle confessioni ⇒ Ore 22 - chiesa di S. Serafino: <i>Veglia itinerante</i> per giovani. Termina con la S. Messa celebrata alle 00:30
DOM 10	RIAPERTURA SOLENNE DELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO
	⇒ Ore 18:00: S. Messa presieduta dall'Arcivescovo Rocco Pennacchio. La celebrazione sarà preceduta dal suono a distesa delle campane ⇒ Ore 21:15 - chiesa di S. Francesco: <i>Stabat Mater</i> di Pergolesi eseguito dalla <i>Filarmonica Marchigiana Ensemble</i>



Riaprire
insieme
S. Francesco

10 ottobre 2021, ore 18

⇒ € 37.308

raccolti ad oggi,
pari al 62 %
dell'obiettivo

Si può contribuire alla riapertura di San Francesco
tramite bonifico intestato a:
Parrocchia SS. Salvatore
IBAN: IT 22Q 06150 69550 CC0081002485



RINATA IN CRISTO

Greta Del Gobbo A.
Celeste e Giulio Troiani



RIPOSANO IN CRISTO

Italia Romanelli
Oliva Cappella
Brandina Bastiani
Antonia Tuzi

I lavori per la chiesa di S. Francesco hanno ricevuto €60mila dall'8xmille

8x
mille

CHIESA CATTOLICA

Visita dal tuo smartphone, tablet o pc, il sito veregraup.org



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392
 Vice-Parroco: Don Camille Nimubona - 393 3561967
 Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804
 Collaboratore: Don Arthur - 327 5835163

Abitazione e uffici
 Corso Matteotti,1
 63812 Montegranaro (FM)
0734 88218

